

Carissime e carissimi,

Cristo è risorto.

Cristo è vivo



Il Risorto, qui e ora continua, a dirci:
«*lo sono la Risurrezione e la vita*».

Non è una formula da ripetere
per abitudine,

né uno slogan da pronunciare
distrattamente.

È un annuncio che ci raggiunge
dove siamo e ci provoca,
che ci scuote nel profondo
e non ci lascia tranquilli.



Ci sono cadute
che ci segnano,
le ferite che bruciano,
gli inverni interiori
che sembrano non finire mai;

Io ci sono nelle sconfitte
che tolgono il respiro
e
fanno apparire il futuro
come una strada chiusa.



La risurrezione non è rimandata a un domani lontano o a un altrove consolante.



Interpella il presente.

Chiede conto della nostra vita qui e ora.

A risorgere siamo chiamati noi,
i vivi, prima ancora dei morti:
a svegliarci da esistenze spente,
rassegnate, addormentate;
a rialzarci contro tutti quei sistemi
di morte — personali e sociali —
che umiliano la dignità,
normalizzano l'ingiustizia,
soffocano la speranza.

Pasqua è una presa di posizione netta:



restare a terra o scegliere la vita.



Il Risorto ci restituisce
la nostra identità più vera:
figli e figlie amati, abitati da Dio.



Quando questo amore attraversa
la nostra vita, nulla resta uguale.



Non perché il dolore scompaia, ma
perché l'amore di Dio è più forte
della morte, di ogni morte.

E allora la vita diventa
più salda,
più libera,
più creativa,
capace di dono e di futuro.

Questa forza di risurrezione
la tocchiamo nei segni concreti
che attraversano la storia:
nelle vite ferite che non si arrendono,
nei percorsi di guarigione lenti e
ostinati,
nei passi ritrovati dopo lunghi calvari.



Ma la Pasqua ci raggiunge anche davanti alle grandi ferite del mondo — guerre, violenze, catastrofi, migliaia di innocenti spezzati — e non ci permette di voltare lo sguardo altrove.



Non possiamo restare neutrali:
o ci schieriamo
dalla parte della vita,
oppure rischiamo di diventare,
anche senza volerlo,
complici della morte.



L'amore di Dio
è più forte
della morte
quando
ci prendiamo
cura del bene
comune;

quando difendiamo l'acqua, la terra, l'ambiente;
quando lottiamo per i diritti umani,
per la dignità dei migranti,
per le donne ferite dalla tratta.



È più forte quando alziamo la voce
insieme e diciamo, senza rinvii:
se non ora, quando?



E più forte della morte quando scegliamo
di camminare insieme,
vincendo la tentazione dei protagonismi,
lasciandoci guidare dallo Spirito del Risorto
che precede sempre i nostri passi.



Questa Pasqua ci spinge a uscire
dai nostri sepolcri,
rotolare i macigni che bloccano la vita,
sporcarci le mani nelle strade della storia.

Siamo chiamati
a pagare di persona
il prezzo di
un mondo più umano
e più fraterno.





IL RISORTO CAMMINA CON NOI.

**E CI AFFIDA UN AUGURIO CHE DIVENTA ...
RESPONSABILITÀ: NON ESSERE SPETTATORI
DELLA VITA, MA TESTIMONI DELLA RISURREZIONE!**

Buona Pasqua
di vita,
di coraggio
e di speranza.

